

Il musicista
collaboratore
di Frank Ocean e
Laurie Anderson
sarà ospite
del festival
Romaeuropa



Nelle note di Chassol Miles Davis e Debussy incontrano YouTube

GIUSEPPE VIDETTI

O PALERMO
gni rumore è musica, colonna sonora del momento, frammento di vita, soundtrack del big bang rimasto intrappolato nel cosmo. L'alfabeto armonico di Cristophe Chassol sconfina dal pentagramma, spazia nelle metropoli e nelle giungle, cataloga i versi degli animali, le lingue e i dialetti. Il musicista francese di origini martinicane, che il 4 novembre presenta lo spettacolo *Big Sun* al **Romaeuropa Festival** (con la collaborazione di Francia in scena) - un tour che si concluderà il 13 novembre alla Philharmonie di Parigi in occasione dello Steve Reich's Anniversary - non si fa incastrare dalle etichette. Per soddisfare la morbosità dei critici ne ha inventata una, "ultrascore". «Una definizione scherzosa: una sorta di musica per armonizzare il reale che si serve di tutti gli elementi di una colonna sonora», spiega dopo la performance al Teatro Massimo di Palermo.

Big Sun, che lo vede in scena con le sue tastiere insieme a un

percussionista, è un blog di suoni su proiezioni di immagini girate in Martinica (dopo analoghe esperienze in India e a New Orleans); un caos sonoro che a tratti fa pensare al Miles Davis di *Bitches Brew* e alle reiterazioni dei maestri del minimalismo. «È stata un'idea folgorante arrivata dopo l'ascesa di YouTube, che mi ha consentito l'accesso a milioni di video», spiega Chassol, che ha collaborato con Sébastien Tellier e Laurie Anderson (con la quale ha in cantiere un progetto per la sonorizzazione di una mostra su Leonard Cohen che si terrà l'anno prossimo). «All'epoca avevo composto dozzine di colonne sonore, ma a quel punto mi sono trovato davanti a un milione di possibilità; in una incisione ho utilizzato la voce di Obama, il suo potente discorso di rielezione». Ne è rimasto colpito anche Frank Ocean: colui che ha spalancato nuove frontiere all'hip hop l'ha chiamato per una collaborazione.

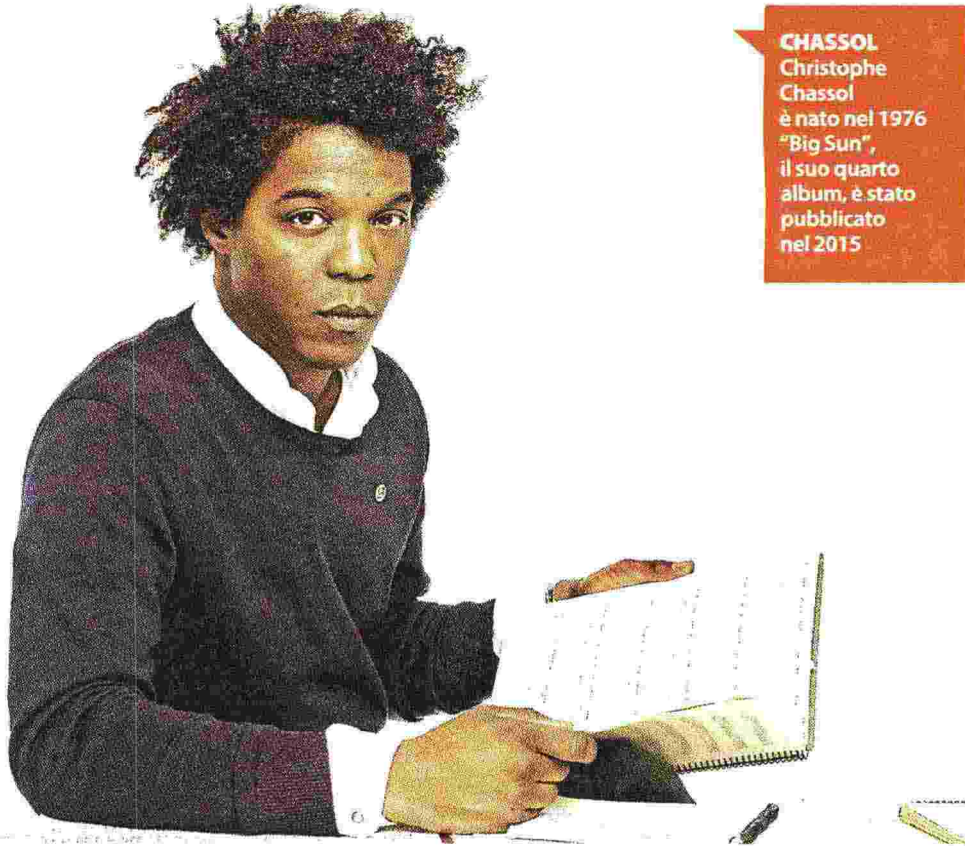
A New Orleans Chassol arrivò dopo il disastro dell'uragano Katrina. Nello stesso anno, il 2005, perse entrambi i genitori in un incidente aereo in Venezuela. «Non ce l'avrei fatta a su-

perare lo choc se non fossi stato testimone della resilienza di quella gente di fronte alla morte», racconta. Ora, dopo un'esperienza parecchio formativa nella città sacra di Varanasi, in India, esplora con *Big Sun* suoni e ritmi della Martinica, un ritorno alle origini, una rivelazione per l'artista, che non aveva mai partecipato al carnevale nella terra dei suoi genitori. «Più entusiasmante di quello di Rio», commenta, mentre supervisiona le immagini sulle quali innesta la musica dal vivo. Sembra di ascoltare una moderna trascrizione del *Catalogue d'oiseaux* di Olivier Messiaen quando Chassol accorda il pianoforte sul melodioso richiamo degli uccelli, ma fa anche pensare a Chick Corea quando accelera in un funk l'incedere di un rapper di strada. «Il punto di partenza è stato la musica concreta di Pierre Henry e Pierre Schaeffer, una loro composizione degli anni Cinquanta, *Symphonie pour un homme seul*, ha cambiato le mie prospettive, per me fu come guardare un film, ascoltavo e davanti ai miei occhi scorrevano immagini».

Chassol veniva dal conservatorio, dove già a quattro anni

frequentava corsi di pianoforte, poi una borsa di studio al Berklee College of Music, a Boston, una noia infinita per uno spirito libero, «anche se a quell'età un po' di disciplina non guasta. E avevo accesso alla biblioteca più fornita del mondo, il mio paradiso. In realtà già in quegli anni avevo un sogno preciso: diventare Ennio Morricone. La sua musica aveva attirato la mia attenzione fin da bambino. È geniale perché usa accordi semplici combinati in un sistema armonico complesso, elegante e sofisticato».

Si accende l'ennesima sigaretta: «Per la verità non ho mai smesso di pensare a me stesso come a un punk. Ho avuto un'adorazione per i Clash, Robert Smith dei Cure è stato il mio primo idolo; gli altri, Morricone, Miles Davis, Igor Stravinsky e, tra i classici, Debussy, Ravel e Fauré. Sono un artista sul filo del rasoio - tra classica, jazz e punk. I miei dicevano di frenare gli entusiasmi, ma dovevo essere fedele ai miei principi. Ho sempre pensato che l'artista è un uomo che può permettersi il lusso a fare le cose in cui crede, senza limitazioni. Eccomi, finalmente sono un artista di lusso».



CHASSOL
 Christophe
 Chassol
 è nato nel 1976
 "Big Sun",
 il suo quarto
 album, è stato
 pubblicato
 nel 2015

“

PUNK

Penso a me stesso
 come a un punk
 Il vero artista è colui
 che può essere libero

